

di Elisabetta Andreis

La scommessa delle scienziate

«Vogliamo restare in Italia»

Il Premio L'Oréal-Unesco per le donne e la ricerca. «Abbiate fiducia in noi»

Il premio

● Creato nel 1998 e gestito dalla Fondazione L'Oréal in collaborazione con l'UNESCO, il programma «For Women in Science» si adopera per migliorare la rappresentanza delle donne nelle carriere scientifiche

● Nel corso degli ultimi 20 anni (17 in Italia) il programma ha supportato e dato visibilità a oltre 3.100 ricercatrici di 117 Paesi

● Per la prima volta, quest'anno, il premio internazionale si è aperto a due nuove discipline: la matematica e l'informatica

MILANO Sei giovani donne, punte di diamante della ricerca in Italia, dedicano a questo Paese la borsa di studio da 20 mila euro conferita loro da L'Oréal e Unesco «For woman in science» e lanciano un appello: «Vogliamo continuare a fare il nostro lavoro qui, puntando sempre all'eccellenza. Ma notiamo che all'estero chi fa ricerca è pagato almeno un 20 per cento in più, e ci chiediamo perché», dicono.

Le sei ragazze, premiate ieri

Il messaggio

«All'estero stipendi più alti di almeno il 20 per cento: va invertita la tendenza»

al Museo della Scienza e della tecnologia di Milano, hanno tutte meno di 35 anni e sono state scelte su 350 candidate. Laureate in varie città della Penisola, hanno svolto progetti di ricerca all'estero ma tutte, nonostante le numerose offerte di lavoro ricevute e la prospettiva di stipendi inferiori, sono volute tornare al loro Paese.

«I progressi nella lotta per la parità di genere sono rilevanti ma la strada è ancora lunga, se le donne rappresen-

tano ancora il 53 per cento dei laureati e solo il 29 per cento di chi fa ricerca — nota Enrico Vicenti, segretario generale della Commissione nazionale per l'Unesco —. In questo senso è cruciale anche l'impegno degli uomini: la battaglia per le pari opportunità deve essere anche loro».

In diciassette edizioni L'Oréal Italia ha assegnato 88 borse di studio: «Soltanto il 3 per cento dei premi Nobel per la scienza è stato assegnato a donne, anche se nel 2018 ne hanno conquistati due, in Fisica e in Chimica — sottolinea il presidente e AD François-Xavier Fenart —. I progetti di ricerca, se possono contare anche sul loro punto di vista, sono più vari e più ricchi».

Lo stereotipo che dipinge la scienza come un campo da uomini è radicato ma le sei premiate non ci hanno mai creduto. Alice Sciortino, 27 anni, è laureata in Fisica a Palermo e ha fatto esperienza in Svizzera ma è tornata in Sicilia: «Dalla passione viene lo stimolo a produrre un lavoro di grande qualità. Ai progetti portiamo energia e creatività», assicura. «Sembra un puzzle che non finisce mai: trovi un pezzo e subito ti accorgi che mancano altri tasselli», conferma Paola Tognini, 35 anni, laurea in Chimica

Le protagoniste



1



2



3



4



5



6

- 1 Silvia Celli, 28 anni, laureata in Astronomia e Astrofisica
- 2 Paola Tognini, 35 anni, laureata in Chimica e tecnologie farmaceutiche
- 3 Ester Pagano, 32 anni, laureata in Farmacia (cum laude e menzione speciale della Commissione esaminatrice)
- 4 Federica Mezzani, 31 anni, laureata in Ingegneria meccanica
- 5 Alice Sciortino, 27 anni, laureata in Fisica
- 6 Teresa Mezza, 33 anni, laureata in Medicina e Chirurgia

e tecnologie farmaceutiche a Pisa e post-dottorato negli Usa.

«Abbiate fiducia in noi», sorride ancora Ester Pagano, 32 anni, laureata con menzione d'onore in Farmacia a Napoli, dove lavora anche oggi dopo lunghe esperienze in Inghilterra e Usa. Federica Mezzani, 31 anni, laureata in Ingegneria a Roma, oggi si occupa di droni di ultima generazione per localizzare le mine antiuomo e ha viaggiato per lavoro e studio in mezzo mondo. «Servono maggiori fondi a centri di ricerca e alle università, più che ai singoli. E dovrebbe migliorare l'accesso ai concorsi per le cariche accademiche», riflette, ma sempre con spirito positivo. Silvia Celli, 28 anni, laureata in Astronomia, è l'unica a lavorare all'estero, in Germania, ma grazie alla borsa di studio tornerà in Italia: «Gli stipendi sono più alti ma l'ascesa nella carriera accademica è altrettanto difficile», testimonia. Teresa Mezza, 33 anni, laureata in Medicina alla Cattolica di Milano, studi alla Harvard medical school di Boston, è comunque netta: «Se la ricerca ti appassiona, non c'è basso stipendio che tenga: la soddisfazione è tale da superare quasi qualunque scoglio».